

Generazioni

Negli ultimi anni si è definitivamente affermata la consapevolezza che la crisi del Paese è strettamente collegata con la situazione dei giovani. Per uscirne c'è bisogno di un nuovo **“patto sociale”** che ridia spazio e prospettiva al ruolo dei giovani nella società.

Le politiche per i giovani sono **politiche del presente** necessarie e determinanti per generare un rinnovato senso di fiducia, di responsabilità, di **cura del bene comune**.

IL PROBLEMA

L'attuale scenario di crisi multidimensionale sta minando profondamente ogni opportunità di crescita individuale e collettiva. Questa “crisi del sistema Italia”, sociale e culturale prima ancora che economica e finanziaria, altera le prospettive di futuro dei nostri territori e la possibilità che i giovani ne siano parte integrante ed attiva.

Gli interventi di welfare oggi devono rispondere a nuove mappe dei bisogni: accanto a “soggetti ai margini” è emersa un'area grigia sempre più vasta e stratificata di soggetti “vulnerabili”.

Tra i soggetti vulnerabili, i giovani sono quelli più esposti in termini di precarizzazione/esclusione dal mercato del lavoro, di compressione del “peso” politico e sociale, di allontanamento dai processi decisionali.

Gli effetti di questa fragilità si stanno già manifestando, rappresentano la punta dell'iceberg di un'ampia “fuga” dei giovani dalla nostra società.

La “vulnerabilità” è infatti una categoria in bilico tra esclusione e inclusione: rischiare la marginalizzazione dei giovani comporta il blocco della società, la non sostenibilità del welfare e l'esplosione di un nuovo conflitto sociale.

LA PROSPETTIVA

La posizione dei giovani nella società non è un fatto privato che riguarda il singolo individuo ma un aspetto che **riguarda tutta la società** in quanto incide sulle prospettive di sviluppo di un territorio e sulle dimensioni dell'inclusione e della **coesione sociale**.

Proponiamo **uno spostamento di orizzonte: le "giovani politiche" investono sui giovani come strategia per un cambiamento della società**. Legalità, cittadinanza attiva, auto imprenditorialità, autonomia, sviluppo sostenibile, capitale sociale... sono le parole chiave di un "discorso" sulla società: **partire dai giovani, con i giovani**, per superare quei meccanismi autoreferenziali che oggi non permettono di **trovare soluzioni di lungo respiro** alla crisi.

Già il primo articolo della *Costituzione Italiana* ("**L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro.**") pone la questione del lavoro quale strumento per costruire "la cosa pubblica": senza l'apporto (*lavoro*) di tutti non può esistere la Repubblica.

Per questo riteniamo necessario agire contemporaneamente sulle questioni "lavoro" e "patto di cittadinanza" implementando processi formativi virtuosi:

- ✓ *La formazione imprenditoriale diventa formazione civica nel momento in cui "fare impresa" significa **ricostruire appartenenze e significati per il bene comune**.*
- ✓ *La formazione civica diventa formazione imprenditoriale nel momento in cui "partecipare" significa **produrre nuove risposte alle esigenze della società**.*

Investire sui giovani (tutti i giovani e non solo pochi privilegiati) significa apportare nuovo **capitale sociale e fiduciario** nel tessuto comunitario. *Il capitale sociale rappresenta il sistema di relazioni interpersonali fondamentali per il buon funzionamento e l'evoluzione di una società complessa; questo consente di attivare processi strutturali di sviluppo locale.*

Come sostiene il Premio Nobel per l'economia Amartya Sen (1998): "**Le risorse economiche vengono dalle risorse sociali e non il contrario.**" È la presenza di un tessuto civico curato, di relazioni di fiducia, di capitale sociale, di prossimità che permettono lo sviluppo economico; per questo crediamo sia urgente ricostruire **politiche di fiducia**, collocare in un unico processo strutturale lo sviluppo del capitale umano, sociale, economico e civile di una comunità.

I giovani non sono tutti uguali: non hanno le stesse competenze e non hanno le stesse opportunità; oggi più che mai è però necessario parlare a tutti i giovani, trovando i modi per valorizzare il patrimonio individuale e collettivo di ciascuno.

Investire su "tutti i giovani" significa **agire sull'infrastruttura sociale**: costruire le condizioni di apprendimento di valore sociale e promuovere luoghi di welfare attivo nei quali i cittadini e in particolare i giovani cittadini possono esercitare il proprio impegno per il "bene comune".

Investire sui giovani significa porre attenzione ai processi di significazione. Occorre impostare un lavoro in parallelo sulle competenze dei giovani (professionali e relazionali) e sulle condizioni strutturali che permettono ad un territorio di valorizzare la "risorsa giovani". In questo modo il processo si stabilizza e rende possibile che le competenze professionali e relazionali generino competenze civiche.

LA PROPOSTA

1. Investire nell'accompagnamento dei giovani

E' il processo socio educativo che permette ai giovani di connettere l'acquisizione di competenze con l'accesso alle opportunità, non lasciandoli soli nel percorso. Tale attività aumenta l'efficacia dei programmi attivati dalle istituzioni per l'accesso dei giovani al lavoro e la promozione della cittadinanza attiva.

Per questo chiediamo di investire nell'accompagnamento dei giovani, garantendo e un adeguato livello di coinvolgimento dei giovani e un accompagnamento mirato ed efficace nelle fasi del percorso personale di autonomia e di attivazione.

2. Investire nelle "infrastrutture sociali" delle politiche giovanili

Favorire le condizioni strutturali perché le azioni promosse dai giovani impattino sul funzionamento della comunità è il nuovo approccio da adottare per affrontare la "questione giovani". Affinché i giovani escano da una condizione di marginalità e dal rischio di esclusione è necessario incidere sulle precondizioni di una comunità, modificandone l'intelaiatura e i processi di governance.

Per questo chiediamo di promuovere nuove prassi e metodi di lavoro nella programmazione locale, garantendo la **manutenzione della rete istituzionale** e adottando il **metodo del "paragrafo giovani"**¹ quale strumento per governare e sviluppare la trasversalità delle politiche giovanili e la razionalizzazione della spesa pubblica.

3. Investire in azioni di "economia sociale"

Le azioni di "economia sociale" generano nei territori maggiore coesione sociale, promuovono risposte innovative ai problemi, facilitano l'accesso stabile dei giovani al mondo del lavoro.

Per questo chiediamo di promuovere i seguenti ambiti di *economia sociale*, in cui convivono sia la dimensione economica che la dimensione pro-sociale delle attività:

- **Sostenibilità ambientale e mobilità sostenibile.** Valorizzare la predisposizione dei giovani (frequenza degli spostamenti, maggiore sensibilità ambientale, capacità di sguardi divergenti) e metterla al servizio della società nella costruzione di risposte a problemi ambientali dei territori.
- **Turismo responsabile.** Coinvolgere i giovani nell'implementazione di nuove tipologie di turismo (attento ai temi della sostenibilità ambientale, delle tradizioni culturali, delle potenzialità dei territori) permette di innestare percorsi virtuosi di coesione territoriale e di sviluppo economico.
- **Accesso alle nuove tecnologie.** Valorizzare le "innate" competenze informatiche dei giovani e metterle al servizio di fasce della popolazione che rischiano di rimanere escluse dall'accesso alle tecnologie digitali.
- **Riqualificazione urbana.** Coinvolgere i giovani nella riqualificazione delle zone urbane degradate permette di riconsegnare alla cittadinanza spazi di socializzazione e promuovere un immaginario positivo e virtuoso rispetto al territorio.
- **Creatività/cultura.** Coinvolgere i giovani in percorsi creativi e culturali significa agire direttamente sulla capacità di dinamismo della società; investire in creatività e cultura permette di generare sguardi, linguaggi e percorsi inediti all'interno della società.

¹ Il Paragrafo giovani è uno strumento (adottato dalla città di Anversa nel 1997 e citato come buona prassi nel Libro Bianco) che sostiene l'analisi dell'impatto che ciascuna decisione dei diversi livelli di governo di una comunità produce sui giovani cittadini.